FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI.

Musica del Maestro CARLO PEDROTTI.

FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO COMUNALE IN BOLOGNA

nel Carnevale dell'Anno 1852.

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720.

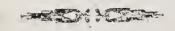
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

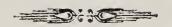
21689

AVVERTIMENTO

PERSONAGGI	*ATTORI*
EUGENIO, Albergatore . .	***Paolo Zilioli***
GIANNETTA, sua figlia .	***Bellotto Maria***
FIORINA, sorella minore .	***Giovanelli Biava Angiolina***
GIULIANO, pittore francese	***Zucchini Giovanni***
RODINGO, lombardo nomade cacciatore nelle Alpi	*Scotti Paolo*
ERMANNO, giovanotto benestante del Villaggio .	*Morelli Condolmieri*

CORI

Viaggiatori di varie Nazioni - Alpigiani d' ambo i sessi.

L' azione si finge in un Villaggio presso il cantone di Glaris nella Svizzera.

ATTO PRIMO

Scena I.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una catteratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciaj di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell' Albergo di Eugenio *con fenestra che prospetta la piazzuola. É presso l' alba.*

Viaggiatori *che arrivano da varie parti ed* Eugenio *ch' esce dall' Albergo.*

Coro I. Al Pellegrino! (*acce. l'inseg. dell'oster.*)
II. Al Pellegrino!
I. Bene accordati!
II. Tutti ad un punto!
Tutti. Ehi! Signor Oste! - (*chiam. verso l' albergo*)
Eug. Eccomi appunto.
I. Pane ne avete? -
II. Ottimo vino?
Eug. Ahi? quante genti - tutte affamate!
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco fecondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo . . .
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
Coro. Montiamo la collina
Che l' alba s' avvicina.
Eug. Intanto ai vostri stomachi
Eugenio penserà.
Coro. Nato fra monti elvetici
Oh! come bello è il dì;
Ah! sorridesse limpido
Sempre il destin così.

Vedrem come s' imporporà
Della sua luce il Sol,
Quando sull' ali il zeffiro
Nel ciel lo innalza a vol.

(s'ode un corno in qualche dist. - è il famoso RANZ-DE VACHES*)*

CORO Qual suono?

EUG. È questo il solito
Richiamo mattutino,
Ai viaggiator che avessero
Smarrito il lor cammino.

CORO *(vedendo Giuliano che viene dai monti)*
Uno ne arriva - ei valica
A stento e sterpi e sassi:
S' avanza a lenti passi,
Male reggendo in piè.

SCENA II.

GIULIANO e *detti*

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

GIUL. Addio contrade svizzere!
Ah! non credea che un giorno
Un *grazie obbligatissimo*,
Dovessi dire a un corno.

CORO Sarà una storia orribile?
Narra - che t' è avvenuto? . . .

GIUL. Tutta la notte, ahi! misero,
Fra boschi andai perduto.

CORO E questo suon monotono
Che adesso abbiamo udito . . .

GIUL. Ei mi guidava provvido
Sopra il sentier smarrito.
Addio contrade svizzere! *(rianimandosi)*
Ah! non credea che un giorno
Un *grazie obbligatissimo*,
Dovessi dire a un corno.

Coro E donde vieni; o lepido
Original?

Giul. Da Francia.
E quì ristretta or eccovi
La vita mia qual fu.

Un profumato rudero
Del secolo galante,
Un ex gingino artistico
Ora vedete in me.

Sospir di cento amabili,
Di cento belle amante:
Che giù che giù mi fioccano
Dal quarto piano ai piè.

Cos'è il *lion?* - un essere
Della più lieta vita
Un viator perpetuo
Un uom cosmopolita.

Ei l'Odalisca instabile,
La bruna Siciliana,
La Bajadera, e l'agile
Esperta Veneziana.

Fin la *grisette* e l'ultima
Crestaja fiorentina,
E la *lorette* e l'infima
Lombarda *madamina*.

Tutte ammirai e fervido
Serbava amore e fè,
Ed esse giù fioccavano
Dal quarto piano ai piè.

Coro Bella la storia!.. un secolo
Di sospiretti spasimi,
Di compiacenze e lagrime
È concentrato in te.

Giul. Ma quì tra queste selici *(in aria di disprezzo)*
Amor cosa sarà?
Forse un vapor che un zeffiro
Leggér disperderà?

Eug. Signor - scusate - è vivido
Fra questi monti amor;
Nasce coll'uomo - e fervido
Passa con esso e muor.

GIUL. Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si stà?

EUG. Benissimo!
Stelle - colombe - e fior.

GIUL. *(traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)*
In ordin cronologico
Ecco l'istoria mia,
Guardate in queste pagine
Il fasto mio qual sia.

Quest'era una Donnetta
Che a diciott'anni ho amato:
Quest'altra una Lisetta
Che a venti ho corteggiato.

E questa era una vedova
Che in sui quaranta amai...
Ma questa era fierissima
E indietro la lasciai.

E cento e mille... e un seguito, *(sfogliando il libro)*
Tipi d'amore e fè...
E tutte mi fioccavano
Dal quarto piano ai piè.

A completar la pagina
Della mia tarda età,
Mi riservai per ultimo
L'Elvezia... e venni quà.

CORO Ti seguiremo, e intrepidi
Sarem della tua schiera:
Ci guida, o eroe dal nascere
Del giorno in fino a sera.

GIUL. Andiam! *(mettendosi innanzi ad essi col suo bastone da montagna in alto)*

CORO Andiam... bravissimo!
Montiamo la collina...

GIUL. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -
Passo di marcia... *allez*.

Sol la gioia e il mio vessillo
Che mi guida a liete imprese;
E la gloria, ond'io sfavillo,
Mi fa pago e lieto il cor.

Torno giovane e ridente
Come un fiore nell' Aprile:
Ancor fervido ed ardente
Corre il sangue nel mio cor.
CORO Presti andiamo . . . allegramente . . .
Che s' appressa il novo albor.
(EUGENIO *rient. nell' alberg. - gli altri si perdono nei monti)*

SCENA III.

Stanza nell' Albergo con fenestra che guarda la Campagna

FIORINA *sola*

Sorta è già l' alba . . . *(s' avvicina alla finestra*
È limpido cristallo *e guarda)*
Quel che avvolge i miei monti . . . egli è il mio cielo.
(va bassamente ripetendo la ranz-de vaches)
» Oh! mia terra ov' io son nata
» Sempre sempre io t' amerò? »
(scuotendosi) E Rodingo . . . Rodingo . . . ah? non si pensi.
Al profugo lombardo:
Egli vuol seco trascinarmi, e intanto
Abbandonar dovrei
Quest' aure che col latte un dì bevei.
(rip. come sop.) » Sulla zolla profumata
» I tuoi fiori coglierò. »
Ermanno non mi piace . . . è del villaggio...
Dovrò esser sua . . . che così almeno allora
Io resterò fra miei . . . Eppur Rodingo
Al suon delle mie note,
Ei lascia il suo giaciglio . . .
Dice d' amor cento leggiadre cose,
Che mi son dolci e porto in petto ascose.
Era nube inargentata
Dai sorrisi dell' aurora,
Quella gioja intemerata
Ch' io sognava ai primi dì.
Crudo amor perchè diviso
M' hai gli oggetti del pensier?

Perchè mai del tuo sorriso
Fêsti bello uno stranier?
Egli attende il segnal . . . ebben si chiami,
E sappia alfin che ad altri io fè giurai . . .
(s'avvicina alla fenestra e canta forte)
» Oh! mia terra ov' io son nata
» Sempre sempre io t' amerò. »
(stà origliando e dopo breve silenzio)
Che? non risponde? . . . infido! . .
D'altra l' orme seguì? .. dubbio crudele! . . . *(s' ode un corno da caccia lontano fra i monti - Fiorina si rianima)*
Oh! gioja! . . . . . All' estasi
D' amor possente
No non ha palpiti
Che basti il sen:
Ma vola l' anima
Sul ciglio ardente,
Là del suo giubilo
Guizza il balen.

Scena IV.

Rodingo e *detta*

Rod. Fiorina . . .
Fior. Taci! . . .
Rod. Oh! vita mia . . .
Fior. Mi lascia ... un giuro tremendo e santo . . .
Rod. Vien meco . . .
Fior. E dove? . . .
Rod. In Lombardia . . .
Fior. *(esit. poi con risoluz.)* Io? . . . no . . .
Rod. Fuggiam . . .
Fior. *(risolutissima)* Oh! taci . . . io . . . no . . .
Rod. Deh! cedi agli incanti - d' un fervido amore,
Al cor d' un amante - risponda il tuo core . . .
Il limpido riso - del cielo natio
Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.
Il duol non t' arresti - d' un tenero addio . . .
Ma segui la voce - del cor, del pensier.

FIOR. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo
Ma fredda . . . ma pegno - d' un giuro tremendo.
Oh! sappi ch' altr' uomo - d' Elvezia figliuolo,
La destra mi chiese: - l' ottenne da me.
Un fato sovrano - m' avvince al mio suolo;
Ma brama del core - Rodingo, non è.

ROD. Oh! donna, che festi? . . .
FIOR. Piangente mi vedi . . .
ROD. La morte piuttosto . . .
FIOR. L' imploro a' tuoi piedi.
ROD. E il cuore, o spergiura? . . .
FIOR. È il ciel de' miei padri! . . .
ROD. Coperta d' obbrobrio . . .
FIOR. Deh! cessa, pietà! . . .
ROD. Dal seno strapparti - saprò del rivale . . .
FIOR. Che dici? . . .
ROD. Seguirti - sull' ara fatale . . .
Oh stendimi allora - la destra . . .
FIOR. Mi lascia . . .
ROD. Un cielo implacato - sul capo mi stà! . . .
Quando dai labbri rosei
Udrò sonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che ti rapisce a me:
Mesto e leggér fantasima,
Rodingo, a te d' accanto
S' assiderà, chiedendoti
L' amore e la tua fè.

FIOR. Quando dai labbri rosei
Udrai sonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te:
Mite e leggér fantasima,
Rodingo, a me d' accanto
T' assidi come l' angelo
Che prega il ciel per me. (*par. per div. vie*)

Scena V.

LA PRIMA DECORAZIONE

Ermanno *poi* Rodingo *dai monti.*

Erm. *(entra cantarellando avviandosi verso l' albergo)*
È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
Sono i miei giorni una leggera danza,
Son le mie notti un palpito d' amor.
Sorgi, mia bella vergine romita,
L' alba di rose t' inghirlanda il crin;
Risplendi sul sentier della mia vita
Com' astro tra le sfere pellegrin.

Rod. (*si fà vedere sull' alto della collina - da se*)
Forse il rival ? . . .

Erm. *(accorgendosi di Rod.)* Un cacciatore ? . . il passo
Ei volge a me . . .

Rod. *(discendendo)* Facciamo conoscenza
Pur con costui . . .

Erm. *(riconoscendolo e dandogli la mano)*
Bella ! . . . Rodingo . . .

Rod. *(con sorpresa)* Ermanno !

Erm. Oh qual destino avverso
Quì nomade t' addusse ?

Rod. *(in con.)* Fui studente . . . ed amante . . .
Tu pur lo fosti . . . or mi comprendi . . .

Erm. Oh ! Dio ! -
Qualche rival ? . . forse un duello ? . .

Rod. Or bene . .
Di te mi parla . : ci lasciammo un giorno
Liberi entrambi . . ora ti lega un nodo ? . .
Ami tu adesso ? . .

Erm. Ah ! si - fratello - io vivo
D' amore e di speranza . . *(da se guardando verso alla fenestra)*
(Nè viene ancor ? . . forse io l' attendo invano . .)

Rod. *(da se)* (Qual sospetto mi nasce
Egli s' aggira e guarda . .) *(Fiorina comparisce alla finestra - fa an atto di sorpresa vedendo Rodingo con Ermanno - dà un segno a Rodingo di non tradirsi e si ritira)*

Erm. Oh! gioja.. è dessa!..

Rod. (*con risentimento*)

Ei mio rivale!.. a lui donò un sorriso
» A me il silenzio impose?..
» Dolce illusion sparita
» Tu sei da me..

Erm. (*che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.*)

Dimmi.. vedesti, o amico?..
Mia fidanzata..

Rod. Fidanzata?.. o cielo..
E t' ama essa?..

Erm. Lo spero.. oh quante volte
Di Lombardia mi parla.. e a me richiede
S' ell' *è* d' Elvezia al par..

Rod. (*con vivacità*) Di Lombardia!..

Erm Ah! sì.. deh! vieni meco..
Vo' presentarti a lei?

Rod. Teco?.. che dici?..

Erm. Tu sul suo labbro il core
Legger potrai..

Rod. Io? teco... ah! no.. non posso!

Erm. Tu che conosci amore
Oh! vedrai s' ella m' ama..

Rod. Io stesso?.. oh! è troppo..
(*da se*) E quando avrai finito
Di tormentarmi, o ciel.. (*forte risoluto*) Ah! sì.. n' andiamo.
(*da se*) » Ancor tentar vogl' io
» L' ultima prova.. e poi speranza addio.

Scena VI.

Giuliano *ed i* Viaggiatori *che ritornano dai monti.*

CORO

Viva! bellissimo!
Era un incanto:
Proprio una lampana
Sospesa in ciel.
Pareva un fulgido
Fior d' eliànto,
Che l' aure spiccano
Dal natìo stel.

(I Viaggiatori entrano nell' Albergo - GIULIANO *fa per entrare anch' esso, ma s' accorge di* FIORINA *e di* RODINGO *che si avvicinano alla finestra discorendo fra loro - Egli si pone con curiosità ad osservarli coll' occhialino - ma essi si ritirano.)*

GIUL. Un intrighetto svizzero ! . .
Parlan fra lor sommessi . .
M' informerò . . benissimo ! . .
Sapremo chi son essi. *(fà per entrare nell' Albergo e si scontra in* ERMANNO - *lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena.)*

SCENA VII.

ERMANNO *e detto poi* FIORINA *e* RODINGO *alla fenestra.*

GIUL. *(piano ad Erm.) Pist - pist* - scusate - voi del paese ?
(accennan. l' albergo Forse di casa ? . .
ERM. *(con impazienza)* Quali pretese ?
Potrebbe darsi ? . .
GIUL. *(in caricat. con posses.)* Vi requisisco . .
Quà spiegazione . .
ERM. Non vi capisco . .
GIUL. *(tratto tratto osservando verso la fenestra)*
Essi sen stanno - fra quattro mura . . .
In confidenza ! .. - qualche avventura ?
Forse una fata ? - qualche genietto
Facile facile ? - parlate schietto.
Come si turba - quel pover' uomo ! . .
Farò silenzio - da galant' uomo.
(con brio battendo sulle spalle di Erm.)
Voi m' intendete ! . . - son forestiere,
E certe cose - le vo' sapere.

Erm. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!
Ma voi sognate ... - ci vuol giudizio ...
(Misericordia! ... - la mia Fiorina! ...)
Quella è un amabile - cara donnina.
Voi trucidate - un pover' uomo ...
Sfidate il cuore - d' un galant' uomo:
Eh! v' ingannate - in verità! ..
Suvvia credetemi - per carità? ...

(Fiorina e Rodingo *si avvicinano di nuovo alla fenestra*)

Giul. *ad* Erm. Oh! quanto caldo! ... (*osservandoli*)
Ma ci scommetto ...
Si asciuga gli occhi - col fazzoletto ...

Erm. (*con compiacenza* Ci vedo chiaro - per me sospira.)

Giul. (*come sopra*) V'è misto un senso - d' amore e d' ira ..
Eh! sempre ridono - queste galanti;
In faccia piangono - sol degli amanti.
C' è un intrighetto ...

Erm. Credete a me ..

Giul. Conosco il mondo ..

Erm. Ma nulla c' è ..
(*con passione*) Oh! se in quell' anima - voi conosceste
Qual vi germoglia - vergine amor:
No traditrice - non la direste,
Profani i palpiti - del suo bel cor.
Ma con me l' angelo - salutereste
Che brilla tacito - del suo candor.

Rod. e Fior. (*fra loro alla fenestra*)

a 2.

Rod. Ti parli all' anima - l' ultimo accento
D' un affannato - povero cor.
Per te mi cadono - a cento a cento
Le calde lagrime - del mio dolor.
Tu sarai l' iride - del mio contento
Se vuoi sorridere - al nostro amor.

Fior. Ah! non è l' anima - così spietata
Che regga all' estasi - d' un santo amor.
Ma il fato arcano - nel ciel segnata
Per me una pagina - ha di dolor.
Lo sai, Rodingo - non sono ingrata ..
Freddo, insensibile - non è il mio cor.

Giul. (*deridendo* Erm.) Con quello spirito - da babbuino
Vuol far l' ingenuo . . - povero cor!
E chiuder gl' occhi - d' un damerino,
Così parlando - con tal calor.
Son veterano - vecchio gingino . . .
È mezzo secolo - che fò all' amor.

Scena VIII.

I Viaggiatori *che sortono schiamazzando dall' albergo,* Eugenio *e* Rodingo - Gianetta *e* Fiorina *al suo fianco ed altre ragazze del paese e detti.*

Viaggiatori (*in cerca di Giul:*)

L' indispensabile
Dov' è ? . . . che fà ? . . .

Giul. (*senza por mente al Coro vedendo le contadine, da se*
Femmine ! . . femmine ! . . (*con gioja*
(*riconoscendo Fior.*) Eccola quà ! . .
(*Ei si dandina venendo innanzi co' suoi gombiti sporti in fuori, ed il petto maestosamente aperto.*)
Olà ! guardatevi,
E sotto chiave,
Donne, tenetevi
Il vostro cuor.
Ho vezzi ho spirito, (*con caricatura*
Guardo soave . . *acconciandosi*)
Irresistibile
Sono all' amor.

I Viaggia. Tu sei d' un secolo,
E d' un paese,
Dov' è prammatica
Fare all' amor.

(*Fior. prende pel braccio Gian. e si ritirano in disparte*)

Fior. Misericordia ! . . .

GIAN. Egli è Francese ! . .
ERM. *(con ingenuità a Fior.)* É un uom di vaglia . .
EUG. Oh ! sì . . un Pittor . .
(GIULIANO *s' avvanza e guarda* FIORINA *coll' occhialino)*
GIUL. *(con pos.)* Ecco già capita . . .
Un infelice . .
Donna adorabile ! . . *(passa con tutta la galanteria vicino a Fior.)*
FIOR. Oh ! Dio ! che dice ! . .
GIUL. Piedino artistico *(facendo l' atto d' inginocchiarsi a suoi piedi per baciarle la mano)*
Dall' orma lieve . .
O candidissima
Mano di neve !
Via ! . . permettetemi, *(trae dal suo casset. un*
Ch' io porti in Francia *cartone e si pone*
Un tipo elvetico . . *a ritrattarla)*
Rosea è la guancia *(disegnando)*
Occhietti vividi . .
Naso aquilin . .
E quà nerissimo
Giù piove il crin . .
Del cor l' istoria,
Oh ! questa poi : .
Capite bene !
Non tocca a noi . . *(avvicinandosele in*
Amaste, ditemi ? . . *confidenza)*
FIOR. Quest' aure amai.
GIUL. *(da se)* (È puro sangue !)
Del resto ?
FIOR. *(marcata ad occhiando Rod.)* Mai.
ROD. *(nell' orecchio a Giul. appuntandogli di nascosto una pistola)* Signor, giudizio ! . .
Voi mi capite ! . .)
GIUL. Immaginatevi ! . . *(ritirandosi si scontra in Er.)*
ERM. Vi pare ? . . dite ? . .
GIUL. *(sorpreso da se)* Un altro ? . . oh ! diavolo . .
M' ha un aria buona ! . .
Quegli minaccia ! . .
Questi ragiona ! . .

Eh? non ne dubito,
Ora ho capito:
Questi è il marito, - (*additando Erm*)
L' amante é là - *additando Rod.*)

FIOR. ERM. ROD. GIAN. EUG. (*fra loro*)
Vi par ? . . quel diavolo
Sbuffa e delira . .
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.
Forse ch' ei mediti
Un romanzetto ? . .
Non è possibile
In quell' età.

GLI ALTRI

Oh! quà principiano
Gli odj e le gare:
Nessun vuol cedere,
È un brutto affare.
Certo il fanatico,
Bel damerino
Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. *avvicinandosi a Giul.*) Lo prego in grazia,
Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIUL. Oh! non ne dubiti . . .
(Che originale!

CORO (*piano*) Son veri spasimi
Da provinciale).

ERM. (*a Fiorina allontanandola con isgarbo*)
Allontanatevi! . .
(*a Giul*) M' è fidanzata . .

GIUL. (*ridendo*) Amante *in pectore*?
Sposa non già ? . .
Sull' ale de' venti - danzatemi intorno
O vezzi, o sorrisi, - o grazie d' un giorno:
E sposo assennato - in braccio ad amor,
Dei vinti rivali - sarò l' oppressor.

Fior. Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti,
Confine tremendo - di fervidi affetti:
E taccia sepolto - nel sonno d' amor
Quel triste pensiero - che intorbida il cor.

Rod. Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti
Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti:
E meco fra monti - nel sonno d' amor
Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti
Corona e sospiro - dei fervidi affetti:
E taccia sepolta - nel sonno d' amor
Quell' ansia gelosa - che intorbida il cor.

(*Rodingo s' avvia verso i monti - gli altri entrano nell' Alb.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Scena I.

Ampio cortile di dietro l' Albergo di Eugenio *- lungo viale ed in fondo un bersaglio.*

Una brigata di Alpigiani armati di fucile stà facendo dei colpi - poi Rodingo.

Uno *del* Coro *correndo verso il bersaglio.*
Bravo Giannotto ! . .
Un altro Dimmi - ho colpito ?
Gli altri Ottimamente! - or tocca a te. *(ad un altro che fa il suo tiro.)*
Bravo! bravissimo! - appena un dito
Forse ci corre . .
Rod. *(entra e si pone per fare il suo tiro)*
Ebbene . . a me !
Coro *(deridend)* Oh ! il cacciatore ! . . non è alpigiano . .
Non è de' nostri . . - stiamo a veder.
(Rod. *fà il suo colpo - uno del* Coro *va al Bersaglio e dà il seg. col suo berretto che il Ber. è bucato nel mezzo)*
Rod. Viva fratelli ! . .
Coro Dacci la mano . .
Bella è la vita - del bersaglier! *(si fanno intorno a Rod.)*
Due soli affetti - serbiamo in core:
- Gloria ed amore. -
Sol due parole - chiudiamo in petto:
- Belle e moschetto. -
Questo coi tuoni - stridenti e fieri,
Ci fà guerrieri:
Quelle col suono - dei dolci canti,
Ci fan galanti.
Così a vicenda - nudrito il core
Di gloria e amore,

De' bersagliere - stà scritto in petto:
- Belle e moschetto! -
ROD. (*marcato*) Quelle col suono - dei dolci canti,
Ci fanno amanti.
O dolce suon che un eco fida un giorno
Fra queste balze ripetea sovente! . .
Per me muto é quel labbro . . e tendo invano
Il desioso orecchio . . Un suon lugubre . .
Un suon di nozze . . d' abborrite nozze,
Ora sottentra a funestarmi . .
CORO E dunque
Più non t' ama la bella? . .
ROD. Ah! sì . . gran Dio!
Noi ci amiamo . . d' eterno e vivo affetto
Noi ci amiamo - ed invan.
CORO Forse un rivale?
ROD. (*con fuoco*) No . . l' ira ardente d' un destin fatale.
Fra le tue balze or donami,
O bella Elvezia, asil:
Lascia ch' io beva l' aure
Che imbalsama il tuo April.
Dimmi tuo figlio, ed aprimi
La via dei dritti allor;
E a me vedrai sorridere
Colmo di speme amor.
CORO Perchè t' affanni e t' agiti
Nel fervido pensier?
Con noi t' unisci, e scriviti
D' Elvezia bersaglier.
ROD. Che dite o eroi? . .
CORO Giuriamoci
Eterna fedeltà . .
ROD. In me l' Elvezia un figlio . .
CORO Ed un campione avrà.
ROD. Sull' altar che solenne raccoglie
Il mio giuro di fede e valor,
Voi vedrete una donna che scioglie
Al mio fianco il suo giuro d' amor.
Oh! la sposa in quell' angelo santo
Salutate del profugo allor.

Coro   Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col mirto l' allòr. *(e s' allontanano)*

Scena II.

Giuliano *solo*

esce con precauzione dalla parte dell' albergo.

(tragicamente con caricatura)

Ultimo agone delle mie vittorie
Io ti saluto . . Un sol colloquio - un solo
Istante quì con lei . . ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò . . Tra queste piante
Attenderò Fiorina . . O giovinetti, *(con derisione)*
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera.
E poi se pur v' aggrada,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirto sebbene a cinquant' anni
Può destar gelosie, sospetti, e affanni.
È quà l' amico . . *(passeggia)*

Scena III.

Ermanno *e detto*

Erm. *(con dispetto)* Ultimo avanzo illustre
D' un secolo galante - or dì che fai ? . .
Giul. Io piglio fresco al rezzo delle piante . .
Ed adocchio le belle . . *(con galanteria guardando coll' occhialino verso l' albergo)*

ERM. *(con ironia)* Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi . .
GIUL. Anche tra boschi . .
Anche fra balze inospiti e selvagge,
Vive di speme amor. (L' ira ti strozzi
Geloso provincial !)
ERM. *(deridendolo)* Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande . .
GIUL. *(con prontezza)* E dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.
Via! credetemi, compare *(con malizia)*
Non v' inganno, è verità.
ERM. É menzogna: e netta appare
La tua fina iniquità.
GIUL. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor . .
ERM. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.
GIUL. *(con vivacità)* Dite - siete spadaccino?.. *(atteggiandosi in modo de' tiratori di scherma)*
Son francese . . e mi capite . .
ERM. Dunque all'armi . .

Scena IV.

Rodingo *e detti*

Rod. Ecco il padrino . .
Giul. (*da se*) (Ah! costui gelar mi fà.)
Rod. Due rivali . . ed un duello ! . .
É un affare delicato . .
Qui un tantin ci va implicato
Il decoro e l' onestà.
Giul. (*con indifferenza marcata*)
É una guerra d' opinione . .
Erm. In amor non si canzona . .
É una sfida bella e buona . .
Giul. (Che in un pranzo finirà.)
Rod. (*da se*) (In tra due chi gode è il terzo;
Egli è proprio il caso mio . .
Oh! facciamo che lo scherzo
Sia perfetta realtà.
Giul. (*avvicinandosi a Rodingo tirandolo per la veste*)
Or che salvo è omai l' onore . .
Io vi cedo i dritti miei:
Il padrin sia mediatore,
E un trattato aprite quà.
Erm. L' arma è scelta?
Giul. *sbadato*) La pistola.
Erm. Fino a morte ?
Rod. A morte.
Giul. A morte.
(*piano a R.*) (Ah! Rodingo, una parola,
E la pace si farà.)
Cento sfide ho registrate
Sulla cronaca galante:
Cene - numero - altrettante
La partita pareggiò.
Ecco qua la mia specifica . .
Se volete è affar finito.
Pranzo *gratis* ben fornito . .
Ed il conto io salderò.

Erm. No - l' amor non ha trattati,
Ei consacra infin la guerra:
Col rivale anche sotterra
L' odio eterno io porterò.
Sfida a morte - e questo amore
Pagherò col sangue mio:
Ma non mai d' eterno oblio
L' onta infame io coprirò.

Rod. *(da se)* Vi battete - poveretti -
E il trionfo è a me serbato.
Di Fiorina i dolci affetti
Per me il cielo destinò.
Ah! se un giorno sul tuo labbro
Le mie labbra poseranno,
Cento secoli d' affanno
Senza pianto sosterrò.

Giul. Dunque guerra - ebben, sentite,
Io vi faccio un progettino.

Erm. Via sentiamo . .

Rod. *(da se)* (Il poverino . .
Già comincia a palpitar.)

Giul. Egual d' armi conoscenza
Vuol l' onore del duello . .
Io non tratto che il penello . .

Erm. Parla . . ebben ? . .

Rod. Che dobbiam far.

Giul. Una cosa semplicissima -
Per l' onore io vi consiglio -
Una benda sopra il ciglio . .
Poi scendiamo a battagliar.

Erm. Un duello alla ventura . .

Giul. Non v' aggrada ? . .

Erm. Ottimamente . .

Rod. *(da se)* (O fortuna onnipossente
Mi vuoi proprio secondar . .)

Giul. *(da se)*	Rod. Erm. *a 2 deridendolo*
Le gambe tremano!	Veh! com' è pallido
Oh! che paura!	Dalla paura!
Ma ci vuol animo	Vuol far l' intrepido
Disinvoltura.	Contro natura.

La febbre m' agita ! . .
Ci va la testa . .
Di sangue gocciolo
Più non mi resta.
Pànfete - pànfete . .
E addio pittor:
Maledettissimo
Punto d' onor.

Quel miserabile
Vien d' oltremonte!
A farci il lepido
E il Rodomonte.
Pànfete - pànfete
E addio pittor . .
Tolto è lo scandalo
Del disonor. *(e pa*

Scena V.

Fiorina *sola*

O dolci aure natie, che nell' ebrezza
D' una vergine gioja, mi danzate
Sopra un ciglio scherzando,
Confortatemi voi . . temprate in seno
La smania che vi ferve . . È rio contrasto . .
Empia follìa . . non so . . delirio o sogno?
Ma questo foglio è suo . . è di Rodingo. *(trae un foglio e legge)*
» Se là dai monti il suon già noto udrai,
» Fuggi Fiorina, e vola
» Tosto al mio sen: che un giuramento allora
» Avrà sacrato il profugo straniero,
» Il bersagliere svizzero ! . » Gran Dio ! .
Perchè aggiungi incertezze al viver mio !
Amarti è limpido
Raggio di stella,
Che piove tacito
Sul mio destin.
Amarti è agl' omeri
Crescermi l' ali,
Che via mi portano
Sul tuo cammin.
Amarti è piangere
Tutto ad un punto;
Cantar, sorridere
E palpitar.
Amarti è un estasi
Ch' ogni altro affetto
In fondo all' anima
Sà cancellar. *(s' arresta pensosa)*

Scena VI.

Giuliano *e detta*

Giuliano *entra spaventato in tutta fretta - slacciandosi una benda che ha sopra gli occhi.*

Giul. (*con forza*) Vittoria ! . .
Fior. (*con sorpresa*) È pazzo !
Giul. Ah ! barbara,
Perchè fuggir ? . . perchè ?
È morto . .
Fior. Chi spiegatevi ?
Giul. (*con possesso*) Ora appartieni a me.
Fior. (*da se deridendolo*) (Eh ! son chimere postume
Del vecchierello amor.)
Giul. (Sfoggiamo il colpo massimo
Per conquistarle il cor.)
Sublime Dea che temperi
I molli affetti miei,
Fiore, farfalla, o spirito,
Lo sguardo inchina a me.
E tra i ferventi vortici
Dei mille cicisbei,
Oh ! mi concedi un angolo,
Che m' avvicini a te.
Fior. (*c. sop.*) (Pazzie - pazzie che destano
L' ilarità sul viso :
Tutto menzogna e favola
Che non mi garba affè.
Va via - va via - stucchevole
Decrepito Narciso . .
Ma vengan cento diavoli
Che il portino con se.
Giul. L' effetto or or si esamini
Coll'occhio indagatore. (*guarda coll' occh. Fior. che si volge altrove, passa dall altra parte e guarda come sopra*) É mia . . è mia ! . benissimo !
Sorride . .
Fior. (*con tutta serietà*) Olà ! signore . .

GIUL. (*c. sop.*) Meglio . . benone . . è tragica!
Amore è un temporale . .
Vi brilla il sole e gràndina
Tutto ad un punto eguale.

FIOR. Non insultate un anima
Nutrita di dolor.

GIUL. (Vedi com' è sensibile
Per me sospira ôr ôr.)
T' offro la mano, o amabile
Doppia conquista mia . .

FIOR. È pazzo . . è pazzo . .

GIUL. Vittima
Fu della sorte ria.

FIOR. Chi? di chi parli? . .

GIUL. Vedova
Io ti compiango già.
Ma un *vice* in tutta regola
In me Fiorina avrà.

FIOR. Morto? . . chi morto? . .

GIUL. É varia
La sorte dei duelli . .
Fortuna è cieca . . (*accennando al fazzoletto col quale avea bendato il ciglio.*)

FIOR. Oh! ditemi . .
Anche un duello? . .

GIUL. Ah! sì . .

FIOR. Coi tuoi raggiri artistici
Dei *quondam* damerini,
Non inventarmi cabale
Che non ti credo io già.
Sospir sorrisi e zucchero
Sul labbro adulatore,
É un arma che ha la rúggine,
Per me virtù non ha.

GIUL. Per te per te nell' impeto
D' un tempestoso affetto
Avrei sfidato il diavolo
S' ei ti rapiva a me.
Sei mia - sei mia - deh! abbracciami . .
Di duol io ne morrei . .

Reclamo i dritti miei . .
E mi ti prostro ai piè. (*per inginocchiarsi.*)

Scena VII.

Ermanno *e detti.*

Erm. Fiorina!
Fior. É vivo . .
Giul. Ahi! misero! . .
L' ombra d' un morto!
Erm. (*a Giul.*) Olà . .
Mancate al primo articolo . .
Giul. Vivo? . . davvero? . .
Erm. Io! . . già!
Giul. Oh! questa è proprio comica! . .
Erm. Che può finir in *serio* . .
Signor pittor finitela . .
Vi taccio di viltà.
Perchè perchè fuggirtene
Quando falliva il colpo? . .
Giul. Io vi credea nel numero
Di chi già più non è.
Fior. *ed* Erm. (*a* 2)
Vile! e speravi grazia
Poi di Fiorina ai piè! . .
Erm. (*con gener.*) T' allontana - e teco porta
Scritto in fronte il disonore:
Passa l' Alpe, o seduttore,
Per te l' astro tramontò.
Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Dici almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.
Giul. (*da se*) È un affare un pó imbrogliato . .
Quì conviene far fagotto . .
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia . .
Vera morte degli eroi . .

A mio modo in Francia poi
Quest' istoria conterò.

Fior. *(da se)* Perchè a un alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.
Conta pure il romanzetto *(a Giuliano ironica.)*
Quando torni al suol natio . .
Fatti bel dell' amor mio
Damerino *roccocò!* *(e partono.)*

Scena VIII.

LA PRIMA DECORAZIONE

Alcuni lavoratori Svizzeri che tornano dai monti, e contadine che sortono dall' albergo con canestri colmi di vivande, e qualche fiaschetto di vino.

Uomini Lasciam la marra: - tergiam la faccia:
Lena alle braccia - c' infonda il vin.
Corriam - voliamo: - l' ora è suonata,
Mezza giornata - trascorsa è alfin. -

Donne Qua sulla china - del colle erboso
Qualche riposo - prendete alfin:
Colmi canestri - noi vi rechiamo
Bottiglie abbiamo - d' eletto vin. -

Uomini O storie, o favole - su via narrate
Condisce il pranzo - l' ilarità. -

Donne Non abbiam favole - zitti, mangiate . . .
È tutta storia - è verità. -
S' udia fra i monti - lontan lontano
Il suono lugubre - d' un corno arcano:
Ed una vergine - bianco vestita
Lasciava allora - la casa avita. -
Molto si mormora - molto si dice;
E tutti piangono - quest' infelice
Ma torna inutile - che in fin de' conti
La bella incognita - valica i monti.
E sorda ai gemiti - del fidanzato
D' un vecchio ai spasimi - che fu burlato

Fiorina è l' angelo - che se ne va,
Dove? . . . è mistero - nessun lo sa. -

UOMINI Bello è il racconto - dall' oste entriamo
La scena comica - ad osservar. -

DONNE Dei pochi istanti - oh! profittiamo
Poi torneremo - a lavorar. -

TUTTI Non v' ha de' ricchi - per l' ampie sale
Un baccanale - vivo così: -
Oh! come dolce - per chi lavora
Suona quest' ora - del mezzodì. -
(*entrano tutti nell' albergo*)

SCENA IX.

RODINGO *vestito da bersagliere svizzero dando la mano a* FIORINA *discendono lentamente dalle montagne.*

(*a* 2)

Puro celeste balsamo
È il gaudio della terra,
Quando troviamo un'anima
Che il cuore a noi disserra.

E ad asciugar le lagrime
Corre una man pietosa,
Guanciale in cui riposa
La nostra fronte allor.

SCENA X ED ULTIMA.

Tutti i Personaggi con GIULIANO *alla testa.*

GIUL. (*den. la sce.*) È fuggita . . ah! sì . . credetemi . .
ERM. È menzogna . .
GIUL. (*additando Fior.*) Ah! no . .
ERM. (*sorpreso*) Buon Dio!
Quasi quasi al ciglio mio
Io non credo . .
GIUL. Eppur è ver.
EUG. Ah! pur troppo . .
GIAN. Ad un incognito
Ella stesa ha già la mano.
CORO Viva il nostro Capitano!
Viva il nostro bersaglier!
FIOR. ROD. Sposi siam!
EUG. Che dite?
ERM. GIUL. Ahi miseri! . .
ERM. Sposi? . . e il vostro fidanzato?

GIUL. (*guard. Erm. rid.*) Ed il vostro innamorato?
Qua la man . . noi siam del par.
FIOR. Solo amore all' alma impera . .
Ei fa muta la ragione . .
ROD. Noi ci amiam . .
GIUL. (*ad Erm.*) Rassegnazione!
EUG. GIAN. Torna vano il lagrimar.
GIUL. (*ad Erm.*) Per guarir l' ipocondria
Un viaggetto a vostre spese . .
Anch' io torno al mio paese . .
Me ne vado via di qua.
(*agli sposi*) Buona notte! . .
ERM. Ebben la sorte
Solo a voi sorriso ha già.
EUG. Figlia! figlia! - Amor consoli
Le tue nozze inaspettate . .
GIUL. O sposini v' abbracciate
È contento anche il papà.
FIOR. Vieni m' abbraccia: - per noi risplende
Di gioia il ciel.
Vieni che puro - del crin mi scende
Il bianco vel.
O del mio core - sospiro santo
Sol tua sarò.
Vieni e t' assidi - a me d' accanto,
Per te vivrò.
ERM. Ebben discenda - il mio perdono
Sul bianco vel.
GLI ALTRI D' amore il giuro - d' un arpa è il suono
Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.